

Il Jobs Act le tutele sono crescenti per l'azienda

Di seguito il testo della relazione che il segretario generale della Flai Cgil di Brescia Alberto Semeraro ha tenuto al direttivo della categoria il 5 marzo scorso. Al centro del ragionamento il Jobs Act, la crisi del comparto agroalimentare, Expo, la campagna per i diritti dei lavoratori nelle vigne della Franciacorta, il quadro di riferimento europeo.

In questo primo Direttivo del 2015 il mio obiettivo è quello di rielaborare insieme a voi quanto è avvenuto negli ultimi mesi. Abbiamo alle spalle un periodo di grandi cambiamenti sia politici che sindacali e vorrei partire da quello che reputo il più importante ovvero l'approvazione di parte dei decreti attuativi del JOBS ACT

Il Jobs Act e le tutele crescenti...per l'azienda

Vediamo cosa cambia per gli assunti dopo il primo Marzo del 2015.

D'ora in poi per tutti i casi di licenziamento illegittimo accertato dal Giudice vi è una condanna all'azienda di risarcire il lavoratore con: un indennizzo monetario variabile da 4 a 24 mensilità nelle aziende con più di 15 dipendenti; un indennizzo monetario da 2 a 6 mensilità nelle aziende con meno di 15 dipendenti.

Nulla di più. Ricordo che nell'esempio di poco fa ho citato casi in cui il lavoratore ha ragione, casi in cui è illegittimo licenziare.

Ora facciamo un calcolo: un'azienda per stipulare un contratto a tempo indeterminato al Sig. Rossi riceve 8.060 euro annui di

Continua a pagina 2



**Settore alimentare, riparte la stagione
dei rinnovi contrattuali**

pag 6

**FISA EX FISLAF - novità sul Fondo Sanitario
per gli Operai Agricoli e Florovivaisti**

pag 7

**Caseificio Zani:
cronaca di una lunga vertenza ancora in corso**

pag 8

**Per il diritto a un ambiente di lavoro
sano e sicuro**

pag 10

Con la pubblicazione di Agroindustria Cgil la Flai di Brescia fornisce ai lavoratori anche uno strumento di informazione sindacale come corrispettivo delle quote di servizio che riceve dagli stessi.
www.cgil.brescia.it/flai - flai@cgil.brescia.it



sgravi fiscali, tre anni dopo per licenziare lo stesso Sig. Rossi deve pagare minimo 2 o 4 mensilità quindi mediamente pagherà dai 3.500 ai 6.800 euro, ora è chiaro a tutti che l'azienda alla fine dei tre anni non solo licenzia il Sig. Rossi ma ci guadagna pure qualche migliaia di euro?

A questo punto mi sembra chiaro che le tutele sono crescenti per l'azienda e non per i lavoratori.

Ma andiamo avanti.

Il Jobs Act prevede anche il reintegro sul posto di lavoro, lo prevede per i casi di: licenziamento discriminatorio, licenziamento nullo (per esempio entro il primo anno di vita del bambino per le lavoratrici madri) o licenziamento verbale

Inoltre per licenziamento disciplinare quando il fatto contestato non sussiste ma con l'onere della prova a carico del lavoratore. Anche qui c'è il trucco. Se il Sig. Rossi viene licenziato perché accusato di furto deve lui dimostrare di non essere un ladro e non deve essere il suo accusatore a portare le prove.

Pensate come sarà difficile in queste condizioni che i colleghi del Sig. Rossi testimonino in suo favore.

Ma non finisce qui, vi faccio un altro esempio; se in una azienda vi saranno dei licenziamenti collettivi che riguardano lavoratori assunti prima del Primo Marzo 2015 ed altri lavoratori assunti dopo il Primo Marzo del 2015 e contro questi licenziamenti collettivi un qualsiasi sindacato fa causa e per caso la vince noi ci troveremo nella condizione di avere alcune persone reintegrate sul posto di lavoro ed altre lasciate alla porta con qualche spicciolo in tasca.

È per fortuna che lo scopo di questa riforma era quello di eliminare le differenze tra i lavoratori !!!

Le mobilitazioni dei lavoratori e delle lavoratrici

Voglio rendervi partecipi di un'altra notizia, durante i convulsi giorni dei decreti attuativi del Jobs Act comparve un emendamento presentato dall'Onorevole Sacconi del Nuovo Centro Destra, partito oggi al Governo insieme al PD, che prevedeva la possibilità dell'azienda di dare un super indennizzo che permettesse di lasciare fuori dalla porta anche lavoratori licenziati verbalmente o in

modo nullo o discriminatorio cioè gli unici casi, che vi ho citato poco fa, in cui oggi resiste ancora il reintegro eliminandolo quindi definitivamente e riportando le lancette delle condizioni lavorative a fine '800

Questa ultima porcata non è passata solo grazie al milione e mezzo di lavoratori che il 25 Ottobre con la manifestazione di Roma ed il 12 dicembre con lo sciopero, sono scesi in piazza ed hanno acceso una luce su una delle pagine più buie scritte sul diritto del lavoro in Italia.

Sono inoltre convinto che un altro risultato della grande manifestazione di Roma sia la cancellazione delle penalizzazioni sui trattamenti pensionistici fino al 2017 ed anche questo non è un risultato da poco.

Sempre in riferimento alle pensioni va ricordata l'abrogazione il 14 Gennaio del 2015 da parte della Corte Costituzionale del Referendum sulle pensioni proposto dalla Lega Nord.

In molte occasioni ho avuto modo di confrontarmi anche aspramente nelle assemblee con i lavoratori su questo argomento delicato ribadendo che la via intrapresa dalla Lega era, se pur legittima per un partito politico, non praticabile per un sindacato.

La nostra via per rimediare a questa follia del prolungamento infinito dell'età di pensionamento è la piattaforma unitaria presentata da CGIL CISL e UIL di modifica della Legge Fornero che vi abbiamo presentato ad autunno del 2014 e che tutt'oggi, benché passata in secondo piano dopo l'avvento del JOBS ACT renziano, fa parte di ciò che rivendichiamo.

Sono stato piacevolmente sorpreso dalla chiara presa di posizione del Segretario Generale della CGIL Susanna Camusso che sulla stampa nazionale, in una intervista del 12 Gennaio 2015, ovvero due giorni prima della abrogazione della consulta, dichiarava testualmente: "Se la consultazione sulle pensioni fosse ammessa avrebbe l'assoluto appoggio della CGIL".

Se ad alcuni di voi può sembrare scontato sbaglia, tanto più che CISL e UIL se ne sono guardati bene dall'essere così chiari. Spero che questo serva di lezione a tutti coloro che pensano e spesso dicono che la CGIL fa solo politica. Ma nella legge di stabilità vi è anche altro;

Cito i tre provvedimenti fiscali più importanti

IL PRIMO: l'integrazione alla retribuzione dei contratti di solidarietà diminuisce del 10% passando quindi dal 70% al 60%.

IL SECONDO: la tassazione dei fondi pensioni passa dal 11,50 al 20% e viene incrementata la tassazione della rivalutazione del TFR dal 11 al 17% è questo il ringraziamento del governo per averci costretto con delle pensioni da fame a sottoscrivere fondi pensioni privati.

IL TERZO: riguarda il TFR mensile in busta paga regolato dal comma 26 sempre della Legge di Stabilità il quale prevede che i di-

pendenti del settore privato (non del pubblico perché chi ha fatto la legge non vuole pagarsela) possano richiedere di percepire in busta paga mensilmente il TFR che ovviamente è soggetto a tassazione ordinaria; ancora una volta si usa la scusa di aumentare il potere di acquisto ma poi l'obbiettivo è fare cassetto.

La legge di stabilità e l'Europa

Questa legge di stabilità tanto discussa e tanto amara non è altro che un regalo all'Europa, frutto del nuovo passo che l'Europa vuole tenere nei confronti dell'economia e del lavoro ovvero tagli... tagli... ed ancora tagli.

Un Europa che ha come presidente il Sig. Juncker colui che per 10 anni ha gestito il Lussemburgo.

Un stato nel quel si è scoperto che le multinazionali portavano le loro sedi societarie per pagare meno tasse e questo veniva fatto con la piena complicità dello stesso Juncker che oggi è presidente europeo ed ha la sfacciataggine di chiedere all'Italia ed agli Italiani di tagliare le spese sociali e di chiederci sacrifici quando invece dovrebbe dimettersi.

Un'Europa che ha spaccature profonde al suo interno non solo sulle scelte economiche ma anche su quelle politiche e nel modo in cui affrontare problemi di politica estera come la crisi Ucraina e la crisi Libica.

In Ucraina, cioè a meno di due ore di volo da qui, vi è una guerra in corso, è stato abbattuto un aereo di civili qualche mese fa e sono morte 300 persone e non si è mosso nulla, tutti i giorni carroarmati Russi attraversano il confine e nessuno dice niente e pochi giorni fa il leader dell'opposizione a Putin è stato freddato con tre colpi di pistola alla testa e l'Europa continua a tergiversare con finte trattative di pace che nessuno rispetta.

In Libia vi sono scontri tra bande in cui L'Isis sta prendendo sempre più piede, anche questo succede alle porte dell'Europa ed ancora l'Europa sceglie di non scegliere.

Vi ricordo che nei primi giorni di gennaio abbiamo assistito l'uccisione di 12 giornalisti della ormai tristemente famosa testata giornalistica satirica CHARLIE HEBDO.

Non mi voglio dilungare sulle ragioni di un atto assurdo e sempre condannabile come quello di assassinare qualcuno in nome di Dio ma vi chiedo solo di ragionare un attimo sulla capacità che ha avuto la Francia, in quei convulsi giorni di organizzare una grande manifestazione NON contro l'Islam

e i Mussulmani in generale ma a favore della Libertà di Stampa, dando a tutta Europa un buon esempio di quello che significa essere Popolo e Nazione. Speriamo di non doverci trovare mai nella stessa situazione.

E sempre a riguardo dell'Europa non possiamo a questo punto non ricordare l'importante risultato che ha avuto il partito di Sinistra SYRIZA che ha portato Alexis Tzipras a formare un nuovo governo Greco; il suo obbiettivo è quello di alleggerire il peso della restituzione all'Europa del debito del suo paese e questo lo fa partendo da un principio da me condiviso pienamente, ovvero che l'austerità non porta da nessuna parte e che un paese non può restituire somme ingenti senza una crescita economica interna.

I greci sono stati sottoposti ad una dieta economica che li ha portati ad avere, da un giorno con l'altro, tagli di stipendi e pensioni del 20% , migliaia di licenziamenti del pubblico impiego, liberalizzazioni sul mercato del lavoro ed una riduzione dei consumi interni del 30%.

Come può la Sig.ra Merkel pensare che un paese in queste condizioni possa uscire dalla recessione?

La Cancelliera Tedesca Merkel dovrebbe ricordare che il suo paese, la Germania, alla fine del secondo conflitto mondiale si è vista scontare del 50% un debito di guerra di 23 miliardi di dollari che nel 1945 erano una cifra ben consistente, E allora mi chiedo perché oggi non usano lo stesso metro di misura con la Grecia?

E siamo sempre al solito punto un Europa inetta nella politica internazionale e spietata invece nel succhiare risorse ai paesi in difficoltà, un Europa pronta a sacrificare qualsiasi scelta politica sull'altare dell'alta finanza che non mi stancherò mai di definire come la madre generatrice di una crisi che ora chiede il conto a noi portandoci alla progressiva eliminazione della classe a reddito medio.

LA CRISI A BRESCIA

La crisi globale iniziata nel 2008 è ancora in corso. A Brescia migliaia di persone hanno perso il posto di lavoro, le famiglie in difficoltà sono aumentate in misura notevole, come segnalano tutti i report fatti dai servizi sociali dei diversi Comuni. In tale contesto, è in atto una trasformazione pesante del tessuto produttivo bresciano, con segnali preoccupanti di deindustrializzazione.

Dopo un 2014 drammatico quest'anno, anche a causa della riduzione complessiva degli ammortizzatori sociali, per tanti lavoratori e lavoratrici potrebbe addirittura andare peggio dal momento che sono a rischio tanti contratti di solidarietà che negli anni di crisi hanno se non altro garantito il mantenimento dei livelli occupazionali in numerose aziende della provincia.

Sul sito della Camera del Lavoro di Brescia e della Flai Cgil il rapporto sulla crisi a Brescia realizzato a fine marzo dalla Cgil e consegnato al prefetto in occasione di una manifestazione.

www.cgil.brescia.it/flai

La Finanza, l'Europa. La storia della JL Trading...

Per spiegarvi meglio questo concetto voglio raccontarvi una storia; c'era una volta a Londra un grattacielo di cui due interi piani erano occupati dalla società finanziaria JL Trading.

Questa azienda di trading, che tradotto in parole povere non fa altro che speculazioni monetarie tramite la finanza, era frequentata da investitori di ogni genere, imprenditori, amministratori di multinazionali, e calciatori milionari che volevano diventare ancora più ricchi di quel che già erano.

Queste persone che pagavano un minimo di 30.000 euro per entrare a far parte del prestigioso club gestito dal cinquantenne inglese Joe Lewis gli affidavano i loro milioni sicuri che Joe glieli avrebbe fatti fruttare moltiplicandoli.

C'era una volta la JL Trading... ma ora non c'è più!!! infatti tutti quei bravi milionari si sono visti recapitare una lettera dal Sig. Lewis che, scusandosi, gli faceva sapere che a causa della crisi non poteva più rendergli gli interessi che gli aveva promesso e che quindi non avrebbero più visto il loro denaro.

Oggi il Sig. Lewis è irreperibile e con lui 150 Milioni di Euro.

Questa è la finanza che noi tanto rispettiamo e di cui idolatriamo i grandi magnati, di cui spesso ci attardiamo a guardare con ammirazione i loro Yacht da trenta metri ormeggiati vicino alle nostre spiagge, questa è la finanza che comanda gli stati e le scelte politiche di tutti i paesi, che fa correre capitali nelle banche Svizzere ed è la leva che rende i ricchi sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

E la politica nostrana non perde occasione per dimostrare il proprio asservimento a Finanziari ed evasori.

Il fisco all'italiana

Ultimo esempio è la depenalizzazione dei reati di tipo finanziario se commessi su una cifra che non supera il 3 % del fatturato complessivo dell'azienda, lo stesso Renzi ha ammesso che la "manina" su questo provvedimento è la sua.

Quando hanno votato questa legge hanno detto che serve proporzionalità nel condannare le persone ed allora mi domando e chiedo:

perché nei decreti attuativi del Jobs Act ed in particolare nei licenziamenti disciplinari c'è scritto che il lavoratore può solo contestare l'insussistenza del fatto di cui è accusato ma si esclude espressamente ogni valutazione sulla proporzionalità della sanzione? Ovvero si può essere licenziati anche per soli 5 minuti di ritardo?

Perché per gli evasori la proporzionalità è un diritto e per i lavoratori no? Qualche grande strategia politica me lo deve spiegare.

Sono venti anni che grazie soprattutto all'esempio berlusconiano abbiamo sostituito il nostro senso civico con un radicatissimo senso cinico, con i personalismi, con il menefreghismo della condizione lavorativa, sociale ed economica altrui, ci hanno indottrinati a pensare che chi mi impoverisce sono gli immigrati sui barconi e non le multinazionali che trasferiscono le produzioni in giro per il mondo o gli speculatori della finanza che guadagnano milioni senza produrre un bottone, senza redistribuire ricchezza, senza creare nessun posto di lavoro!!!

Dalla vittoria del personalismo sono cominciati i nostri guai e se volgiamo cominciare a risolverli dobbiamo ripartire dalla solidarietà tra lavoratori che ormai non sappiamo più neanche dove sta di casa.

Se qualche vostro collega di lavoro vi dice "cosa me ne frega tanto io l'art 18 ce l'ho" dovete spiegargli che la debolezza di alcuni compagni di lavoro è debolezza estesa a tutti e quindi anche sua.

Più gente ricattabile c'è in azienda e più siamo deboli, ma non è successa la stessa cosa quando venti hanno fatto sono entrati nelle nostre fabbriche gli interinali?

Non ci è bastata questa lezione per capire che nessuno è escluso dal problema?

Oggi ci troviamo di fronte ad uno dei momenti più complessi della storia sindacale degli ultimi 20 anni, il Jobs Act ha messo fuori gioco lo statuto dei lavoratori per i nuovi assunti ed in risposta a questa grave situazione il Direttivo della Cgil Nazionale tenutosi il 18 Febbraio ha Roma ha dato due tipi di risposte che voglio con voi condividere oggi;

LA PRIMA: Un ricorso alla corte Europea sulla illegittimità del JOBS ACT.

LA SECONDA: La raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sulla costituzione di un nuovo Statuto dei Lavoratori considerando anche la possibilità di far abrogare, per via referendaria, le nuove norme sui contratti a tutele crescenti.

Nel Direttivo del 4 marzo della Camera del Lavoro ho espresso le mie perplessità su questa risposta della Cgil alla situazione a mio avviso pericolosa e poco consistente.

Pericolosa perché rischieremmo di non essere capiti dai lavoratori e poco consistente perché si era detto in più riprese che avremmo dovuto dare seguito allo sciopero del 12 Dicembre.

Noi abbiamo il dovere di essere onesti con noi stessi e dirci che se il Direttivo Cgil non prosegue la via delle iniziative di sciopero è perché evidentemente a livello nazionale.



I dati dell'adesione allo sciopero del 12 Dicembre non sono stati quelli sperati e che le altre organizzazioni sindacali fanno orecchie da mercante sulle proposte di mobilitazione

L'opposizione al Jobs Act, lo stato dell'agricoltura a Brescia

Allora vi dico come ho intenzione di contrastare l'arrivo del JOBS ACT nelle nostre fabbriche; proponendo nelle aziende dove abbiamo la forza sindacale per farlo un accordo pattizio tra imprese e Rappresentanze Sindacali che dia pieno riconoscimento dell'Art 18 dello Statuto Dei Lavoratori agli assunti dopo il Primo Marzo 2015.

Vi posso dire che in una grossa fabbrica dell'industria alimentare ho già aperto la discussione su questo difficilissimo argomento.

So che in molte realtà questa richiesta sarà un fallimento e creerà spaccature anche tra i lavoratori ma preferisco essere accusato di aver sbagliato facendo il mio lavoro di sindacalista piuttosto che rimanere inerme ad aspettare che qualche giudice prima o poi mi dia ragione.

È necessario che io vi rubi ancora un po della vostra attenzione per parlarvi della situazione dell'agricoltura bresciana e in particolare il settore lattiero caseario che sta vivendo uno dei suoi momenti più drammatici.

Lo scorso anno tra Bassa e valli ha chiuso in media una stalla a settimana facendo perdere molti posti di lavoro agli Operai Agricoli Bresciani.

Anche il 2015 non pare offrire margini di speranza, altro che ripresa e ripresa .

Il prezzo del latte alla stalla è infatti crollato a 36 centesimi di euro al litro, quando il break even - ovvero il ricavo minimo per non lavorare in perdita - è indicato dagli allevatori a 42 centesimi.

Eppure solo a giugno 2014 veniva pagato 44 centesimi al litro. Pesano una situazione congiunturale molto difficile e l'embargo anti-russo che ha dirottato milioni di litri di latte (ma anche carni suine) dal Nord Europa all'Italia".

La eliminazione delle quote latte farà scendere ancora di più il prezzo del latte e mentre da noi non c'è un piano per affrontare l'emergenza all'estero si costruiscono stalle da 1000 capi per abbattere i costi e rimanere competitivi sul mercato.

Come Flai non possiamo non iniziare una discussione con le associazioni datoriale che ci permetta di affrontare in modo collaborativo e proficuo il problema.

Vorrei avviarmi alle conclusioni proponendovi alcuni appuntamenti che ci vedranno impegnati in questo 2015.

Il primo in ordine temporale è la celebrazione il 25 aprile di questo anno del settantesimo anniversario della Liberazione per il quale stiamo pensando di organizzare una degna celebrazione.

È mia intenzione infatti proporre, a chi di voi vorrà aderire, un Direttivo itinerante che si terrà l'8 Maggio di questo anno per visitare i luoghi della resistenza intorno al paese di ALBA in Piemonte.

Per esprimervi i motivi che mi hanno spinto ad attivarmi per

questa iniziativa vi riporto le parole del padre costituente Pietro Calamandrei che in un suo famoso intervento alla Camera dei Deputati disse: " Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i Partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un'Italiano per riscattare la Libertà e la dignità andate li, perchè li è nata la nostra Costituzione.

Dopo questa citazione non credo che ci sai altro da aggiungere, chi di voi vorrà partecipare è pregato di segnarlo sui moduli di adesione

Expo 2015, le bollicine della Franciacorta e le condizioni di lavoro nelle vigne

Un altro appuntamento che non possiamo dimenticare è certamente l'EXPO 2015 che tra ritardi, mazzette e polemiche tipiche del nostro bel paese sta giungendo alla apertura dei suoi cancelli i primi di MAGGIO.

Mi sembra scontato per un sindacato che si occupi di industria alimentare e di agricoltura tenere in massima considerazione l'esposizione universale che abbia un tema da titolo: NUTRIRE IL PIANETA.

Ebbene anche qui saremo presenti con un secondo Direttivo Itinerante e per essere precisi andremo Giovedì 17 Settembre, so che mancano parecchi mesi ancora ma all'EXPO transiteranno milioni di persone e una prenotazione molto anticipata ci permetterà da una parte di essere sicuri di poter entrare e dall'altra di risparmiare, come organizzazione, un bel po sul costo del biglietto e quindi vi chiedo, anche per questa iniziativa di segnalarci già oggi la vostra disponibilità.

Qualche settimana addietro il Ministro Martina responsabile del governo per EXPO ha scelto come vino ufficiale dell'EXPO 2015 il vino della Franciacorta.

Quale migliore occasione di questa per puntare l'attenzione sul problema dei lavoratori sfruttati nelle nostre vigne?

Vi annuncio e concludo quindi che la Flai Cgil ha in progetto di mettere in campo iniziative che diano seguito a quanto fatto negli scorsi anni per contrastare il lavoro nero che spesso erroneamente pensiamo sia una realtà confinata solo in alcune regioni del Sud.

Dovremo fare il possibile per evitare che ancora una volta il lusso patinato delle etichette dei nostri vini venduti nel mondo a carissimo prezzo non coprano ancora una volta le enormi ingiustizie commesse nei confronti di persone che lavorano sotto il sole per pochi euro al giorno.





Settore alimentare, riparte la stagione dei rinnovi contrattuali

Sul sito della Flai Cgil (www.cgil.brescia.it/flai) le ipotesi di piattaforma dei contratti su Industria alimentare, panificazione e cooperazione di trasformazione alimentare

Gli Esecutivi unitari di Fai, Flai e Uila hanno approvato l'ipotesi di Piattaforma per il Rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro dell'Industria Alimentare. Un

comparto che conta circa 400 mila addetti, complessivamente 58 mila imprese e un fatturato che nel 2014 ha raggiunto 132 miliardi di Euro.

“L'industria alimentare, pur nel contesto di crisi che tutti conosciamo - scrivono le tre organizzazioni sindacali - ha reagito meglio di altri settori manifatturieri e con segnali positivi a partire dall'export che, nel 2014, fa segnare una crescita del 3,1% rispetto al 2013. In tale contesto il rinnovo del contratto nazionale (CCNL) può essere, proprio nell'anno dell'Expo, l'occasione per porre la cultura e la produzione alimentare italiana al centro delle politiche nazionali e continentali dello sviluppo.

La contrattazione collettiva deve essere una opportunità per l'intera industria alimentare, per stimolare gli investimenti e creare nuovi e stabili posti di lavoro”.

“Tra i punti qualificanti dell'ipotesi di Piattaforma si evidenzia, in tema di relazioni sindacali, la richiesta di inserire nel CCNL un sistema permanente di formazione congiunta ed il coinvolgimento di tutti i lavoratori in programmi aziendali di formazione professionale. Inoltre, si ribadisce l'importanza di applicare il Contratto del settore alimentare a tutti i lavoratori della stessa filiera produttiva, prevedendo in caso di cambio di appalto, la garanzia della continuità occupazionale, assieme all'intera anzianità maturata”.

“Per la Certificazione etica delle aziende – prosegue la nota - si chiede che le procedure di accreditamento siano affidate a soggetti ed organismi terzi, prevedendo la consultazione delle Rsu.

Sugli assetti contrattuali è essenziale la diffusione della contrattazione di secondo livello e l'estensione del diritto di assemblea nelle aziende con meno di 15 dipendenti. La piattaforma prevede, inoltre, l'istituzione di rappresentanti sindacali di bacino.

Si chiedono poi sistemi e percorsi che aiutino la stabilizzazione dei rapporti di lavoro. Importanti anche le richieste in merito ai tempi di conciliazione di vita e di lavoro con un riordino della regolazione contrattuale dei congedi parentali che preveda una loro fruibilità su base oraria; il congedo parentale fino ai 14 anni di vita dei figli; un giorno in più per la malattia del figlio e la retribuzione di almeno 2 giorni di permesso in caso di sua malattia. In materia di Welfare contrattuale si chiede la costituzione di un sistema mutualistico a carico delle imprese che garantisca, ai lavoratori licenziati a due anni dalla pensione, una integrazione adeguata a quanto previsto dalla NASPI.

Su ambiente di lavoro, igiene e sicurezza occorre regolare in via contrattuale comuni tutele e prerogative per quelle “comunità di sito”, formate dai lavoratori alle dirette dipendenze dell'azienda e dai dipendenti di ditte terze, appartenenti ad altri settori produttivi e comparti contrattuali, che operano all'interno dell'azienda alimentare. A questi lavoratori va assicurato eguale accesso ai servizi aziendali (mensa, trasporto, ecc.) e l'istituzione degli RIsdi sito.

Inoltre, per i nuovi assunti a tempo indeterminato, al fine di armonizzare e rafforzare i trattamenti, si chiede che si attivino modalità di maggiori tutele occupazionali.

Infine, ma non ultimo – concludono Fai, Flai e Uila - chiediamo un aumento salariale di 150 euro mensili, una richiesta che parte dalla convinzione che, nel rinnovato contesto economico, la politica e la dinamica retributiva debbano contribuire all'espansione della domanda interna e a stimolare la competitività delle imprese e la loro capacità di creare lavoro stabile e qualificato”.

Nella stessa giornata, sono state approvate anche le ipotesi di piattaforme per il rinnovo dei Ccnl della Cooperazione di trasformazione alimentare e della Panificazione.

Prossimo appuntamento, a Cervia, il 25 e 26 Maggio 2015, a conclusione del percorso di consultazione dei lavoratori nei singoli stabilimenti.

sul sito della Flai Cgil di Brescia le ipotesi di piattaforma - www.cgil.brescia.it/flai





FISA EX FISLAF

Novità sul Fondo Sanitario per gli Operai Agricoli e Florovivaisti

Dal 1° gennaio 2015 il Fondo Sanitario per gli operai agricoli e florovivaisti FISLAF, ha cambiato nome in FISA, ampliando le prestazioni come riporteremo di seguito.

Al Fondo Fisa, come sapete, possono aderire gli operai a tempo indeterminato (OTI) e a tempo determinato (OTD), le prestazioni per gli ultimi sono legate alle giornate lavorate nell'anno precedente alla prestazione stessa.

Al Fondo eroga le prestazioni anche al coniuge, al convivente "more uxorio" e i figli fiscalmente a carico fino a 26 anni di età, purché conviventi con il richiedente.

Come anticipato, il Fondo Fisa ha portato migliorie rispetto al Fislaf come;

Ricovero in Istituto di cura con o senza intervento chirurgico, 4 notti ,prima 9 notti.

60 euro per gli OTI e per gli OTD che superano le 100 giornate, prima era 52 euro. E 40 euro per chi ha da 25 a 100 giornate.

Day-hospital chirurgico e prestazioni terapeutiche in caso di cure oncologiche o dialisi, 60 euro per gli OTI e per gli OTD che superano le 100 giornate, 40 euro per chi ha da 25 a 100 giornate.

Intervento chirurgico ambulatoriale per dermatologia ed oculistica e indennità parto non cesareo nel limite dei 60 euro per gli OTI e per gli OTD che superano le 100 giornate, 40 euro per chi ha da 25 a 100 giornate.

Alta diagnostica radiologia

Trasporto salma max 3000 euro per nucleo familiare.

Trattamenti fisioterapici riabilitativi a seguito di infortunio e a specifiche patologie, solo per l'iscritto

Invalidità permanente superiore al 17% per euro

20.000 per gli OTI e per gli OTD che superano le 100 giornate, 200 euro al giorno per chi ha da 1 a 100 giornate (min 3 gg). Superiore al 60% i massimali vengono raddoppiati.

Copertura per stati di non autosufficienza, euro 1000 per 24 mesi (solo per l'iscritto).

In caso di morte, 20.000 per gli OTI e per gli OTD che superano le 100 giornate, 200 euro al giorno per chi ha da 1 a 100 giornate (min 3 gg, solo per l'iscritto).

Cure dentarie da infortunio max 1000 euro per nucleo familiare con un minimo di 50 giornate lavorate l'anno precedente.

Protesi ortopediche max 1000 euro per nucleo familiare con un minimo di 50 giornate lavorate l'anno precedente.

E tanto altro ancora, per cui se ne avete necessità, anche solo per chiarimenti non esitate a contattare gli uffici della Flai ai numeri 0303729306 o 3316872206 mail laura.perotti@cgil.brescia.it

Vi ricordo che fornire una documentazione corretta accorcia i tempi di attesa e di liquidazione.

Laura Perotti

Caseificio Zani: cronaca di una lunga vertenza ancora in corso

Il caseificio f.lli Zani di Cigole è un'azienda storica, il cui marchio è presente e conosciuto da almeno 40 anni, occupa attualmente 46 persone ma da qualche anno verte in difficoltà economiche (x forte contrazione delle vendite e elevata esposizione finanziaria).

Da sempre grandi difficoltà ad interloquire con la dirigenza benchè l'azienda sia iscritta ad AIB.

Negli ultimi anni l'azienda non è più stata in grado di garantire la piena occupazione ai dipendenti ma, anziché ricorrere agli ammortizzatori sociali, ha massicciamente messo mano alle ferie dei lavoratori, che sono arrivati ad avere un monte ore negativo anche di 300 ore! (il ricorso alla CIGO pare non fosse possibile per la irregolarità del DURC – mancato versamento dei contributi- e solo recentemente è stato sanato con la cessione di alcune aziende controllate dal caseificio e la relativa ricapitalizzazione).

In data 27/2/25 il Cda dell'azienda ha deliberato di attuare una scissione di azienda, comunicataci in data 6/3, che riguarderà 32 dei 46 dipendenti, ovvero le attività di formatura, stagionatura, confezionamento dei formaggi (il core business). L'attività sarà ceduta ad una NEWCO la TOP WORKING, con un capitale di soli 10000 euro, costituita dagli stessi azionisti della F.lli Zani.

La cessione dei 32 lavoratori dovrebbe avvenire ai sensi dell'art. 2112 del c.c., quindi garantendo loro le medesime condizioni economiche e normative preesistenti, compresa ovviamente la sede operativa dove lavorare.

Nell'incontro presso AIB dello scorso 17/3 per esperire l'esame congiunto, ci è stato comunicato che l'oggetto sociale della newco prevede anche la possibilità di acquisire appalti per la lavorazione presso aziende terze, ovvero la possibilità di distaccare il personale presso aziende e sedi diverse da Cigole.

Nessun nuovo cliente al momento, nessuna nuova lavorazione per conto o presso terzi.

Abbiamo espresso preoccupazione in quanto, stante la mancanza di lavoro e l'incapacità di garantire la piena occupazione ai lavoratori, la nuova azienda non potrà fruire degli ammortizzatori sociali per i primi 6 mesi di vita e i lavoratori non hanno proprio più ferie con cui supplire ad eventuali cali di lavoro.

Inoltre ci preoccupa la ravvisata similitudine fra il nuovo oggetto sociale e la somministrazione di manodopera. Questa operazione potrebbe essere un espediente per isolare, mettere in difficoltà e costringere alle dimissioni i lavoratori considerati scomodi.

Nell'assemblea del 20/3/15 i lavoratori hanno deciso lo stato di agitazione poi culminato nello sciopero del 25/3/15



– il primo in 40 anni!- con presidio davanti all'azienda, presidio in Prefettura durante la manifestazione confederale (il rappresentante è intervenuto ed è poi stato ricevuto nella delegazione salita dal Prefetto) e infine con presidio il pomeriggio davanti ad AIB mentre proseguivano le trattative con le Segreterie di FLAI-CGIL e FAI-CISL.

In Aib chiesto, senza successo, un piano industriale. Permangono le nostre perplessità sulla opportunità e legittimità dell'operazione pavaentata.

Chieste delle "clausole sociali" ovvero

1. che Zani si impegni per almeno due anni, nel caso di crack della newco, a riassumere i lavoratori ceduti
2. Zani si impegni a coprire eventuali periodi scoperti dalla cigo in caso di mancanza di lavoro
3. normare gli eventuali distacchi del personale specificando il trattamento economico, i rimborsi spesa, il tempo viaggio e la distanza massima entro cui sia possibile inviare il personale in missione.

La prossima assemblea dove verrà discusso e messo ai voti il nostro documento/proposta da presentare alla direzione, sarà il prossimo 2/4/15.

Pochi giorni prima dell'assemblea è apparso in bacheca aziendale un documento di 2 pagine con cui l'azienda esplicitava l'operazione, ovvero la composizione societaria della newco e l'oggetto sociale della stessa, dove i lavoratori hanno appreso che ad essere modificata non sarà solo la sede di lavoro ma che non si occuperanno più solo di produzione di formaggi ma anche di lavorare e confezionare frutta, verdura, carni fresche ed insaccate!

Tale azione ha pregiudicato ogni fiducia da parte dei lavoratori per la prospettata operazione e durante l'assemblea del 2/4 a grande maggioranza è stata respinta ogni mediazione possibile e hanno deciso di dichiarare sciopero ad oltranza. Dopo una settimana di sciopero con presidio davanti ai cancelli dello stabilimento, L'azienda, tramite l'AIB ha chiesto di poterci incontrare il 14/4.

Lo sciopero è stato sospeso il giorno dell'incontro a con-



dizione che la Direzione ammettesse al tavolo i rappresentanti dei lavoratori.

Durante la trattativa abbiamo spiegato le ragioni per cui non è stata presentata alcuna proposta e manifestato nuovamente le perplessità inerenti la bontà della scissione societaria e nuovamente invitato la Direzione a revocare la scissione di azienda.

La Direzione, nel confermare le proprie scelte, ha affermato che tale scelta dipende dalla incapacità di occupare per l'intero orario settimanale i dipendenti ma, per contro, non ha saputo dare maggiori garanzie occupazionali in quanto alla data attuale non risultano nuovi clienti o lavorazioni apportate dalla nuova società. Per contro, incalzati ad utilizzare gli ammortizzatori ordinari previsti anziché far ricorso alle ferie ancora non maturate dei lavoratori, l'azienda ha accampato delle motivazioni vaghe e non condivisibili.

L'incontro si è concluso con un nulla di fatto ed è stato confermato lo sciopero per l'intera settimana.

In data 15/4 si è tenuta nel piazzale antistante lo stabilimento un'assemblea pubblica cui

hanno partecipato i Segretari generali provinciali di CGIL e CISL (Galletti e Torri), nonché il Sindaco di Cigole (Scartapacchio) ed anche il parroco del paese. Dopo aver illustrato la situazione ai lavoratori ed ai media, si è deciso di inviare una lettera congiunta di richiesta di apertura di un tavolo istituzionale alla Prefettura ed alla Provincia.



COMMEMORAZIONE DEL 25 APRILE 2015

Con questo spazio editoriale a disposizione vorrei prendermi la libertà di ricordare a tutti i nostri iscritti quello che significa per l'Italia la data del 25 aprile, essa segna la liberazione piena del paese dalla dittatura e dall'occupazione straniera, la riconquista su tutto il territorio nazionale di una condizione di libertà, unità ed indipendenza.

Dobbiamo ogni volta sentirci impegnati a trasmettere nella sua interezza e a ripercorrere nella sua complessità l'esperienza vissuta nel drammatico periodo in cui l'Italia era preda della ferocia Nazifascista e celebrare la straordinaria prova di riscatto civile e patriottico che fu la resistenza partigiana

In Italia il progetto di una nuova Costituzione democratica venne elaborato dall'assemblea costituente, eletta a suffragio universale, fu discussa in piena libertà ed autonomia di pensiero ed infine approvata a stragrande maggioranza il 22 dicembre del 1947.

È difficile immaginare quale sarebbe stato il percorso se l'Italia non avesse trovato nella Resistenza Partigiana la forza per affrancarsi dalla alleanza con la Germania nazista.

La Costituzione è la traduzione scritta dei valori della festa di Liberazione di cui stiamo celebrando il 70° anniversario.

La Costituzione deve essere la base del nostro vivere comune e della nostra rinnovata identità nazionale, è quel patto che ci unisce che troppo spesso dimentichiamo.

Questo è lo scopo della ricorrenza del 25 Aprile, ricordare con la vostra (spero ampia) partecipazione alle manifestazioni commemorative per il 70° anniversario della Liberazione che il coraggio di pochi di attraversare con fermezza periodi bui ha scritto le più belle pagine di storia del nostro paese.

*Il Segretario Generale
Alberto Semeraro*

Per il diritto a un ambiente di lavoro sano e sicuro

di **Oriella Savoldi**

Il 28 Aprile scorso abbiamo celebrato la Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro, **Workers Memorial Day**, ricordando le migliaia di vittime di infortunio e di malattie professionali all'interno di un incontro pubblico rivolto a RLS, RLST e soggetti impegnati a diverso titolo in questo settore.

Abbiamo fatto nostro il messaggio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro per questa ricorrenza affinché "... il diritto a un ambiente di lavoro sano e sicuro sia rispettato a tutti i livelli, dai Governi, dai Datori di lavoro, con la partecipazione attiva dei lavoratori ...attraverso un sistema di diritti definiti, per responsabilità e doveri, e dove la massima priorità vegna accordata al principio di Prevenzione".

In questa prospettiva ci è parsa puntuale l'indicazione della CSI, Confederazione Sindacale Internazionale di fare del titolo assegnato alla Giornata di quest'anno "**Rimozione esposizione a sostanze pericolose sul posto di lavoro**" una campagna di contrasto ai rischi cui sono esposti lavoratori e lavoratrici anche in contrasto ad una certa stampa che si limita a denunciare i morti senza mai ricordarsi di nominare le cause e le responsabilità.

Brescia resta la provincia che registra in Lombardia il maggior numero dei morti per infortunio sul lavoro: ad Aprile 2015 sono già 14 le vittime di infortunio contro le 7 del 2014, mentre permane una sottostima palese del fenomeno delle malattie professionali.

Nella prospettiva indicata è fondamentale l'aggiornamento della mappatura dei rischi guadagnando uno sguardo che non separa i luoghi di lavoro con l'ambiente più generale.

Stiamo assistendo ad una inedita sensibilità da parte del tessuto sociale per i rischi ambientali la cui origine è troppo spesso da ricondursi a stili produttivi e pratiche agricole cui concorre il sistema dei consumi, interni ad un modello di sviluppo ormai insostenibile per i livelli di inquinamento che consegna all'ambiente e i rischi per la salute di lavoratori e lavoratrici e delle popolazioni.

Le tante manifestazioni in difesa della salute e dell'ambiente che anche nella provincia di Brescia si propongono con una partecipazione che spesso supera le attese dei promotori testimoniano nell'attuale crisi economico ambientale, la necessità di un cambiamento radicale del modello di svilup-

po che investe anche l'iniziativa sindacale al fine di una sua maggiore efficacia nell'affrontare vecchi e nuovi rischi per la salute, per salvaguardare l'integrità fisica e la sicurezza.

Si impone la necessità di una maggiore consapevolezza, di acquisire una mappatura aggiornata dei rischi e di approfondire con maggiori conoscenze la loro reale portata, dotandoci di strumenti e forme organizzative adeguate, mutuando il positivo che abbiamo saputo costruire nel passato (vedi lotta all'amianto) e promuovendo sinergie, strategie e pratiche di intervento e partecipazione sindacale.

Non è soltanto questione di conoscere le norme; si tratta di conoscere la realtà del lavoro, del processo produttivo, l'organizzazione dell'impresa con cui ci confrontiamo, di giudicare quanto la legislazione vigente e i contratti ci aiutano a garantire condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e nell'ambiente, senza separarli, anzi chiamando tutti gli interlocutori e gli enti preposti a guadagnare con noi un allargamento di sguardo e di iniziativa.

In altri termini è questione di affrontare i principali aspetti dei processi produttivi, della prestazione di lavoro e dell'ambiente mettendone a fuoco connessioni, implicazioni e necessità, assumendo le modificazioni intervenute (precarietà, invecchiamento sul lavoro, inadeguata formazione rispetto alle prestazioni richieste, lavoro autonomo non sempre vero, che ora si ritrasforma in lavoro a tempo indeterminato -per quanto?-, licenziamenti più facili, disoccupazione per periodi più lunghi, ecc.), un mondo sempre più disgregato e composto da soggetti e culture e lingue diverse che incidono sulla percezione e sul rapporto con i rischi e sulle condizioni del lavoro, con la conseguente necessità di risposte non facili, complesse e mirate.

A livello sindacale non ci manca la capacità di analisi e di formulare proposte; il punto è di riposizionarci in modo più consapevole nel rapporto con i lavoratori e le lavoratrici; necessità insuperabile per un punto di vista sindacale autonomo sulla realtà delle costrizioni lavorative e dei rischi interni ai processi produttivi, all'organizzazione dell'impresa e al sistema dei consumi, cui sono esposti lavoratori e lavoratrici e le popolazioni di cui sono parte integrante.

Continuando ricerca e approfondimento per aiutarci ad affi-



nare lo sguardo sindacale (di RLS, RLST, RSU, funzionari, responsabili di lega dei pensionati, ecc) per sviluppare e agire un'azione contrattuale efficace.

In questa prospettiva, per agire un'azione contrattuale modificatrice efficace, facciamo leva su quanto già abbiamo: abbiamo la sensibilità e l'intelligenza che appartiene a lavoratori e lavoratrici, abbiamo la generosità di rappresentanti disponibili a farsi carico di responsabilità e iniziativa; abbiamo la possibilità di avvalerci del sapere diffuso sulle condizioni del lavoro, abbiamo iscritti e collaboratori esperti in varie discipline, che hanno a cuore la realtà del lavoro; abbiamo come CGIL l'autorevolezza necessaria per farci valere nel confronto con gli interlocutori istituzionali, economici e sociali, nelle sedi decisionali.

Se a livello sindacale investiamo gli uni sugli altri, nessuno in questo percorso è lasciato da solo.

Nell'esperienza sindacale sappiamo che dove i rappresentanti investono sul rapporto con le lavoratrici e i lavoratori ne deriva un guadagno di forza e sapienza. Al contrario dove il sindacato non è presente le lavoratrici e i lavoratori sono più esposti ai ricatti interni alle gerarchie e organizzazioni dell'impresa.

Non è facile far vivere i rapporti, soprattutto in tempi di individualismo diffuso, ma non ci sono altre scorciatoie.

Se ci pensiamo questo vale anche nel territorio laddove, sempre di più, le popolazioni manifestano una inedita consapevolezza dei rischi ambientali e con le amministrazioni locali più attente, scendono in campo per condizionare le scelte che investono il territorio.

Nascono Comitati, forme politiche autonome rispetto a quelle "tradizionali", che diventano riferimento e luogo di proposta e iniziativa.

Non di meno che i luoghi di lavoro, questa realtà territoriale chiede alla Cgil di esserci in forma organizzata: Consigli per l'ambiente trasversali alle categorie degli attivi e dei pensionati, con la partecipazione di RLS o RLST? O altro?

Rispondere è centrale e la risposta andrà affrontata nell'occasione dell'imminente Conferenza di Organizzazione della Cgil a sostegno di un reale sviluppo della contrattazione territoriale.

La posta in gioco è quella di creare lavoro, buono e dignitoso, di ripristinare una equa redistribuzione della ricchezza, di affermare dinamiche economiche positive per il benessere degli esseri umani nell'orizzonte di uno sviluppo più sostenibile, contrastando il prevalere di egoismi particolari sull'interesse generale, la mercificazione delle persone, l'illegalità e la corruzione diffusa.

Anche EXPO 2015, evento in atto a Milano che sta registrando grande attenzione, dal titolo importante: Nutrire il pianeta, energia per la vita, in questo orizzonte dovrà misurare il giudizio sulla sua riuscita a livello internazionale.



La Federazione Lavoratori Agroindustria CGIL sostiene il progetto SUMMER SCHOOL

Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Medicina Molecolare
e Traslazionale

1st INTERNATIONAL
SUMMER SCHOOL

FOOD SAFETY
AND FOOD
SECURITY IN
EUROPE:
a Multilevel Educational
Perspective

6-10 July 2015

Dept. of Molecular and Translational Medicine
Viale Europa, 11
Brescia, 25123, Italy

BRESCIA Camera del Lavoro - Via Folonari, 20

Dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,00

Sabato dalle 9,00 alle 11,30

Tel. 030 3729306 - 030 3729318

BAGNOLO MELLA Presso stazione ferroviaria

Venerdì dalle 15.00 alle 17.30

Tel. 030 622391 - 331 6872206

BEDIZIOLE su appuntamento - Via Palazzo, 7

Tel. 030 67551 - 030 3729306

CALVISANO Camera del Lavoro - Via Carducci

Lunedì dalle 9.00 alle 12.00

Tel. 030 9988805 - 333 6238198

CAPRIANO DEL COLLE su appuntamento

Camera del Lavoro - Via Garibaldi, 11

Tel. 030 9748472 - 331 6872206

COCCAGLIO su appuntamento

Via Madre Teresa di Calcutta

Tel. 339 3859436

GAMBARA Camera del Lavoro - Via Marcolini, 1

Giovedì dalle 9.30 alle 10.30

Tel. 030 9956331 - 333 6238198

GHEDI Via Della Vittoria, 2

Mercoledì dalle 9.00 alle 12.00

Tel. 030 9032413 - 338 6773300 - 320 6173009

GOTTOLENGO Camera del Lavoro - Via Umberto 1°

Giovedì dalle 10,30 alle 11.30

Tel. 030 9951002 - 333 6238198

ISORELLA su appuntamento

Via Garibaldi, 1 - Tel. 333 6238198

LONATO Corso Garibaldi, 76

Martedì dalle 16,30 alle 18.00

Tel. 030 9133058 - 331 6872206

LENO Camera del Lavoro - Via Giardino 1/A

Lunedì dalle 9.00 alle 12.00

Tel. 030 906371 - 338 6773300 - 320 6173009

MAIRANO Palestra comunale - Via A. Moro

Giovedì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 320 6173009 - 338 6773300

MANERBIO - Via Carlo Marx, 10

Venerdì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 030 9380589 - 338 6773300 - 320 6173009

MONTICHIARI Camera del Lavoro - Via S. Pellegrino, 5

Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 030 9961110 - 320 6173009 - 3386773300

ORZINUOVI Camera del Lavoro - Via M. Buonarroti

Venerdì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Tel. 030 942981 - 333 6238198

PALAZZOLO Camera del Lavoro

Venerdì dalle 17.00 alle 18.00

Tel. 339 3859436

PONTEVICO Camera del lavoro - Via Cavour, 10

Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 030 9307782 - 339 4250546

PRALBOINO presso il Comune - Via Martiri della libertà, 12

Tel. 030 954395 - 339 4250546

QUINZANO D'OGGIO su appuntamento

Presso ex sede comunale in piazza Aldo Moro

Tel. 338 6773300 - 320 6173009

RIVOLTELLA D/GARDA Camera del Lavoro

Via Durighello, 1 - Centro Commerciale

Venerdì dalle 15.00 alle 17.00

Tel. 030 9902200 - 331 6872206

RODENGO SAIANO su appuntamento

Via San Dionigi, 11

Tel. 339 3859436

ROVATO Camera del Lavoro - Via Castello, 20

Martedì dalle 15.00 alle 18.00

Tel. 030 7700316 - 339 3859436

SENIGA Sede - Via Marconi, 5

Lunedì dalle 18.00 alle 19.00

Tel. 339 4250546 - 030 9955671

SALO' - Via Canottieri, 10

**Nei mesi di gennaio - febbraio - marzo il mercoledì dalle 17 alle 18
il resto dell'anno su appuntamento**

Tel. 0365 42327 - 331 6872206

VEROLANUOVA - Via Mazzini, 19

Venerdì dalle 10.00 alle 12.00

Tel. 030 9361156 - 320 6173009